

Un bus per il 2000

Sono oltre 20 milioni i turisti europei che si muovono «su gomma» - I dati dell'European Flash Market di Rimini

Nostro servizio RIMINI — Il turismo in pullman muove oltre 20 dei 200 milioni di turisti europei che ogni anno attraversano le loro frontiere per andare in vacanza. Secondo la stima del presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo Moretti, tale veicolo porta all'Italia circa 2.500 miliardi di lire l'anno. Questi dati (ed altri, tutti comunque molto favorevoli al cosiddetto «veicolo gomma») hanno trovato un momento di verifica promozionale e contrattuale alla 6ª edizione dell'European Flash Market, l'unica borsa turistica dedicata a questo settore e nel territorio nazionale. La manifestazione (per iniziativa della Regione Emilia Romagna prima, Enit e Ente Fiera di Rimini) si è svolta recentemente nel quartiere fieristico di Rimini. Si aspettavano circa 330 ditte — fra tour operators ed agenzie di viaggi — provenienti dai 12 paesi turistici più importanti d'Europa: il primo segnale di preoccupazione è venuto dalla flessione delle presenze inglesi e francesi. Evidentemente la vicenda del vino al metanolo e la situazione di emergenza sviluppatasi nel bacino del Mediterraneo hanno giocato un ruolo negativo nello sviluppo del turismo europeo. Segnali fortunatamente più positivi sono giunti invece da Germania e Scandinavia. Sul «banco vendita» del 6° European Flash Market è stata protagonista, naturalmente, l'Italia anche se per la prima volta altre nazioni (quali Austria, Turchia, Spagna e Francia) erano presenti nel settore espositivo con alcuni segmenti delle proprie offerte turistiche. I risultati di un'indagine campione, svolta dagli organizzatori tra i partecipanti presenti alla «tre giorni» ri-



Nostro servizio

TERRASINI — Ogni anno, nel mondo, 325 milioni di persone preparano la valigia, e hanno già in tasca un biglietto per un viaggio internazionale. Quasi un sesto di questo sterminato esercito di viaggiatori (50 milioni) ha nel suo bagaglio un costume da bagno: la meta da raggiungere un paese del Mediterraneo. E lì 50 milioni di turisti non rischiano di trovarsi soli; ad attenderli ci sono i turisti del loro riposo (o per un viaggio d'affari) le riviere mediterranee. Col risultato che, in contemporanea, sulle coste «praticabili» — cioè destinate a spiaggia — del «mare nostrum» ci sono, mediamente, da 6 a 7 milioni di persone. Di tutto questo, e di molto altro ancora, si è discusso per quasi una settimana — dal 23 al 29 aprile — a «Città del mare», una struttura turistica di Terrasini, a pochi chilometri da Palermo, dove s'è tenuta l'assemblea mondiale dell'Ifto, la federazione internazionale delle organizzazioni del turismo popolare. Per la prima volta la federazione — che raccoglie oltre 100 operatori turistici di 25 paesi — ha scelto l'Italia per il proprio congresso annuale. Una scelta indicativa, caldeggiata dalla Anct, l'associazione nazionale delle cooperative turistiche (aderente alla Lega delle cooperative) che è l'affiliata italiana della Ifto. Puntando su «Città del mare» l'Anct ha dato un segnale di interesse operativo allo sviluppo del turismo nel Mediterraneo, in particolare, nel Mezzogiorno d'Italia. La sede scelta per la sel giorni del turismo sociale era, in un certo senso, un modello. «Città del mare» infatti conta ogni anno, in sette mesi di attività, su oltre 270 mila presenze turistiche; fa parte della Anct, e ha già promosso parecchie iniziative perché il turismo venga giocato sul piano della professionalità — come dice Enzo Barbarino, responsabile delle attività promozionali a «Città del mare» — e dell'adeguamento alle nuove esigenze; perché è un settore dell'economia e in continuo movimento. La cooperazione gestisce già una fetta di questo business; nel 1985 il giro d'affari mondiale delle associazioni turistiche in cooperazione è stato di oltre 3 miliardi di dollari. Ma ancora molto si può fare, specie se si considera che il movimento di denaro che ruota intorno ai 325 milioni di persone che ogni anno fanno turismo internazionale è molto più alto, è di ben 105 miliardi di dollari. Inoltre resta ancora tutto da sfruttare, appunto, il cosiddetto turismo sociale, quello cioè «apportato dalle più varie fasce di

Il congresso annuale delle cooperative turistiche

Tutto l'oro del Mediterraneo

Cento operatori di 25 paesi presenti a Terrasini in Sicilia - 3 miliardi di dollari il giro d'affari annuale - Enorme potenzialità non ancora sfruttate - Una proposta e una immagine comune



Visioni del Mediterraneo, da Tunisi a Tozeur

lavoratori, come chiarisce Bruno Busacca, vicepresidente della Anct. «In Italia» aggiunge — spesso quel turismo sociale si intende solo quello che è sovvenzionato da enti pubblici (per esempio, quello per la terza età); in questo campo bisogna fare ancora molti passi avanti, rendersi conto che il turismo sociale non è né povero né necessariamente sovvenzionato. Bisogna fare un tentativo concreto di incanalare questo turismo verso il Mezzogiorno, anche offrendo una più lunga stagionalità. Il Mediterraneo, dunque, è un passe-partout. Va bene per il turismo sociale, va bene anche come «offerta privilegiata» per conquistarsi i mercati più ambiti, cioè quelli del Nordamerica, del Nord Europa, dell'Asia (il Giappone soprattutto). Ma i paesi rivieraschi del Mediterraneo dovrebbero probabilmente i risultati migliori se la smottessero di farsi concorrenza fra loro, e provassero invece ad elaborare una strategia univoca, programmata di comune accordo. A questa ipotesi è stata dedicata una intera giornata del congresso, centrata su una conferenza che aveva per tema «Il turismo come fattore di integrazione socio-economica del Mediterraneo». Il buon esempio, ovviamente, dovrebbe partire proprio dal turismo associativo e cooperativo.

Le premesse ci sono: nella bilancia dei pagamenti dei paesi mediterranei, il turismo è una voce attiva dominante (per esempio incide del 20% in Spagna, del 18% in Grecia). Le presenze — come si è detto — sono numerosissime, e il Mediterraneo può essere considerato l'area di maggiore interesse turistico mondiale — come afferma Gaetano Liccardo, presidente della Itatrade — per cui l'ipotesi di un assetto unitario è sicuramente realizzabile. Pensandosi su questa linea, l'Itatrade ha già elaborato otto itinerari turistico-culturali per il Mezzogiorno d'Italia (uno è stato presentato alla Fiera di Milano). Ed itinerari che comprendono più paesi sono già qualcosa di più che una semplice ipotesi di lavoro. Né si dovrebbe dimenticare che il turismo può diventare anche una valida soluzione al dramma della disoccupazione, condiviso proprio da parecchi paesi mediterranei. Una mano può darla anche la Cee (e progetti in questo senso già esistono). Ma se prima non si «spegnono» i «campi di guerra» sul Mediterraneo, sarà difficile rendere concreta una politica di sviluppo.

Ornella Di Biasi

Due giorni ben spesi «per rivedere RAVENNA»

Nobili palazzi e fantasmi di poeti

Storia e personaggi «letti» nelle vie cittadine - La campana di Dante e la casa di Byron - La dimora che ospitò Garibaldi e Bixio - La più antica società dei pescatori e la prima cooperativa di braccianti

Itinerari consigliati

MEZZA GIORNATA Mausoleo di Galla Placidia, Basilica di S. Vitale, Battistero Neoniano, Cattedrale, Cappella e Museo Arcivescovile - Tomba di Dante. GIORNATA INTERA Oltre a quelli già citati: Mausoleo di Teodorico, S. Apollinare in Classe, S. Apollinare Nuovo, Battistero degli Ariani. DUE GIORNATE Ai monumenti precedenti, aggiungere: zona dantesca, Chiesa di S. Francesco, Gruppo Mosaicisti, Loggetta Lombardesca (Pinacoteca civica e statua di Guidarello), Pineta di Classe. ESCURSIONI 1) Alla Marina di Ravenna (Ca-

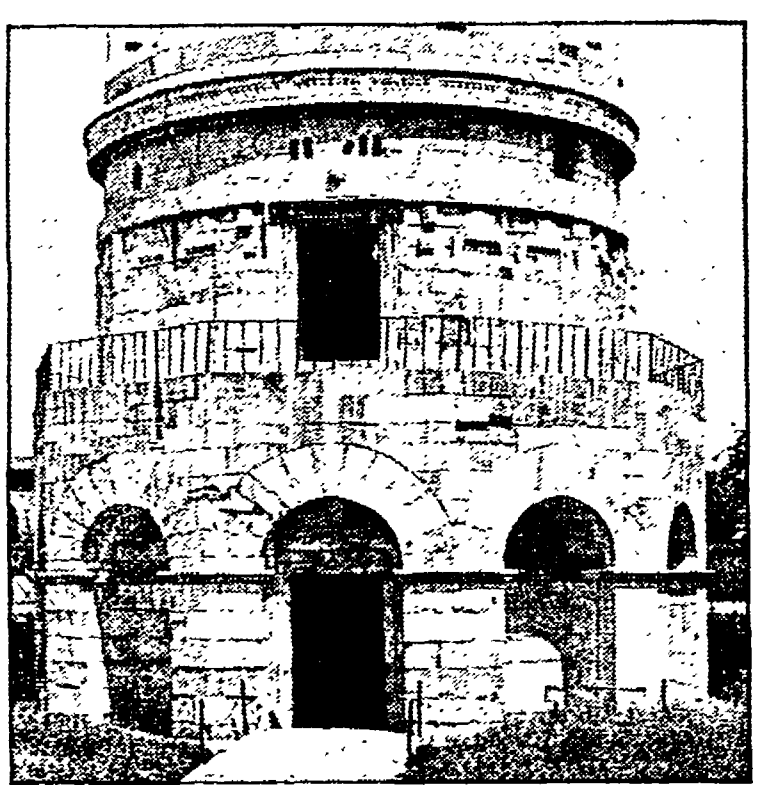
salborsetti, Marina Romea, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio). Tutti i centri sono raggiungibili attraverso ottime strade asfaltate. Caratteristiche: spiaggia e pineta; per i buongustai, pesce. 2) Alla Pineta di Classe. Dista da Ravenna circa 10 km. E' possibile percorrere in auto il viale turistico della pineta, che è aperta nelle ore diurne. 3) Alla Repubblica di S. Marino. E' la più piccola e antica Repubblica del mondo: di impronta prettamente medievale, la mini-capitale offre, dall'alto delle sue torri, uno splendido panorama della pianura romagnola fino al mare. Collegata con una superstrada e raggiungibile anche in elicottero.

Dal nostro inviato RAVENNA — La Provincia ha sede in un Palazzo Rasponi, il palazzo che già ospitò anche Garibaldi, incontratosi a Ravenna per la prima volta con Nino Bixio. Terribili Rasponi, la città è piena dei loro palazzi e del loro fasto. Nel 1849 ospitò il re (il 500 furono padroni della città, dominando con violenza e delitti. Ma apparteneva alla famiglia Fignarola-Corradini (fu il vescovo palazzone e lo stesso di via Cavour 51) quel conte Rutilio, condannato nel 1874 ai lavori a vita come membro della famosa «setta degli accellatori».

Non solo palazzi aviti; c'è anche «la casa dell'ortolano», raro esempio di architettura rurale spontanea, e la Casa Mattia, sede della più antica società del mondo, la corporazione dei pescatori fondata prima del Mille. E non solo il Mausoleo di Teodorico e la Colonna del Francesco dove cadde Gastone di Foix; si ritrovano anche i segni e le opere tangibili della grande vicenda civile, operaia e socialista, che contrassegna Ravenna, medaglia d'oro al valor militare, «antica e fiera città, onusta di storia gloriosa, alla liberazione d'Italia dalla invasione tedesca diede entusiasmo, sanguinoso e valoroso contributo».

Anche Nullo Baldini è una leggenda. E infatti nel magazzino della casa del «sette sole» di via Carrate che l'8 aprile 1884, «tra un'ala di folia», accompagnata dalla fanfara e salutata dal sindaco, partono alla volta di Ostia, alla bonifica di quel tremendo luogo di lividi paludi e febrili malariche. E lì primo appalto avuto dalla nuovissima cooperativa; il posto tuttavia è così spaventoso, e tale lo suo squallore mortale, che anche i più coraggiosi braccianti ravennati — dice la cronaca — si perdono d'animo e sono sul punto di tornarsene a casa: solo Nullo, con un discorso tutto in dialetto romagnolo, li convince a resistere.

E anche di queste favolose «pazzie» — ire, passioni, temerari slanci di coraggio e generosità, indomiti amori e odi — che la città balena, 4010 lascio Ravenna così malvolentieri, scriveva Byron a Teresa. E anche noi, la lasciamo così malvolentieri. Maria R. Calderoni



Il mausoleo di Teodorico

Schnitte e palacincine siete arrivati a Trieste

Vera cucina mitteleuropea nei ristoranti della città giuliana - Serate promozionali

Dalla nostra redazione TRIESTE — In trattoria come in viaggio. Si entra, si scorre il menù, ed è come se si staccasse il biglietto per un tour attraverso la Mitteleuropa. La cucina triestina è infatti un delizioso intreccio gastronomico-alimentare creato nel corso dei secoli, su queste rive dell'Adriatico, dalle genti che vi sono giunte da diversi paesi, al quale hanno contribuito, con i cuochi, i triestini che, come cuochi, hanno percorso tutti i mari con le navi di una tradizione marittima ormai in via d'estinzione. Sulle «liste del giorno», sia in città che sul Carso, si leggono nomi talvolta incomprensibili, spesso anche difficili da pronunciare, ma che stanno ad indicare dei piatti sicuramente saporiti. In questo ultimo periodo si sono avute numerose iniziative per la riscoperta ed il recupero della cucina tradizionale; e con notevole successo. Non ci si è limitati alle «serate» nei ristoranti e nelle trattorie, ma si è dato un premio alle librerie che si sono distinte nella diffusione della gastronomia locale. La cucina triestina è infatti roba da manuale, che deve essere interpretata e illustrata: non sono in molti, fuori dalla provincia, a sapere che la «ministra di piron», altro non è se non il coniglio. Entrando in trattoria e volendo gustarsi un buon antipasto, bisogna chiedere un «giardinetto». E un piatto «composto», con prosciutto, salame, vari tipi di formaggio, il tutto accompagnato da molti sottaceti. Per quanto riguarda i primi piatti, non c'è che l'imbarazzo della scelta. A parte la diffusissima pasta e fagioli, molto apprezzata è la «jota», ministra con i crauti e, spesso, le cotiche. C'è poi la ministra «de bobici» o «de formonten» (con granoturco fresco) originaria dell'Istria e dei Balcani; il «brodo brustola» (con farina), tipico mangiare dei poveri o di... (due mesi); l'«orzo e faso» ed i vari tipi di gnocchetti: molto richiesti quelli di pane (con il sugo, oppure marmellate o su-



Una veduta di Trieste ai tempi di Italo Svevo

Le notizie

«Grande Viaggiatore», 90 itinerari

A cura del Centro Turistico Studentesco (Cts) in collaborazione con Alitalia, è uscito il catalogo «Grande Viaggiatore», che quest'anno contiene 90 itinerari turistici in oltre 50 paesi del mondo. Viaggi di pochi giorni o di oltre due mesi, in aereo, in treno, in pullman, bus a due piani, trasimari, in camper; o anche semplicemente a piedi. Studiati anche itinerari particolari per chi ama viaggiare da solo o con piccoli gruppi di amici.

Tokyo la città più cara del mondo

Da uno studio effettuato nell'86 in 99 città dalla organizzazione «Business International», e pubblicato a Ginevra, è risultato che Tokyo, Teheran e Lagos sono le città più care del mondo, mentre Assunzione, Caracas e Belgrado le meno care.

Proposte estate '86 del Touring Club

All'insegna della novità le proposte contenute nel catalogo del Touring Club per l'estate 1986: introduzione delle stagioni preferenziali (consente di utilizzare a prezzi più accessibili gli stessi servizi dell'alta stagione), settimane da dedicare alla salute al centro di Villa Era (Vicenza), dove una equipe di medici aiuta a disintossicarsi dallo stress, e vacanze «formato famiglia» al Villaggio del Tel a Marina di Camerota.

Per la Fiavet sarà una buona estate

Secondo la Fiavet (Federazione Italiana degli Agenti di Viaggio) le prospettive del mercato turistico per questa estate sono buone. Infatti alla flessione degli arrivi dagli Stati Uniti dovrebbe far riscontro una crescita del flusso turistico dal Nord e dal Centro Europa, in grado di compensare in pieno la perdita dei visitatori Usa.

Offerte da 40 dollari per il 40° della Twa

La Twa, per festeggiare il suo quarantesimo anniversario di attività, ha messo a punto tre offerte speciali a 40 dollari l'una (60.000 lire). Per 40 dollari, dunque, si potrà noleggiare un'auto dalla Hertz per una settimana; oppure scegliere il pacchetto di voli (minimo sei, massimo otto) per visitare altrettante città americane; oppure, ancora, alloggiare in uno degli Hotel Hilton per un massimo di tre giorni.

Antiquariato, rassegna internazionale a Milano

Si svolgerà a Milano dall'11 al 25 maggio l'8ª Rassegna Internazionale dell'Antiquariato, alla quale parteciperanno oltre 120 antiquari, che presenteranno centinaia di oggetti preziosi dal Medioevo all'Art-Decò.

Utili-record per l'American Express

Profitti record per l'American Express nel primo trimestre di quest'anno: l'utile netto è stato infatti pari a 321 milioni di dollari (481 miliardi di lire), con un aumento del 112 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; nel settore viaggi e turismo l'utile netto è stato, invece, di 150 miliardi di lire, con un aumento del 15 per cento.

Convegno a Verona sull'alimentazione

Si svolgerà a Verona il 23 e 24 maggio prossimi un convegno dal titolo «Mani pulite in cucina giovani e famiglie». Promosso dal Touring Club Italiano e dalla Unione Ristoranti del Buon Ricordo, con la collaborazione dell'Ente Autonomo Fiere di Verona, della Camera di Commercio e dell'Associazione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Verona.

Aumentano i voli della British da e per l'Italia

La programmazione estiva della British Airways di quest'anno prevede un aumento dei voli da e per l'Italia, sia rispetto agli orari invernali che a quelli dell'estate 1985. Infatti, i voli della compagnia aerea britannica saranno 67 la settimana in estate (66 le direzioni, contro i 63 dell'orario invernale e i 65 dell'estate scorsa).

Meridien a Londra dal 1° maggio 1986

La società Meridien, filiale dell'Air France, ha rilevato dal gruppo inglese Guinness l'Hotel New Piccadilly di Londra, che dispone di 296 camere, due ristoranti e attrezzature salite sale per conferenze.

Tra i cannibali

Viaggio in Nuova Guinea, grande isola la seconda del mondo dopo la Groenlandia) a nord dell'Australia: la parte a sud si chiama Papua, quella più settentrionale è il West Irian. Appunto quest'ultima è la meta dei 26 giorni tutti ad alta emozione, proposti da Trekking International di Milano (partenza il 2 agosto da Linate), attraverso Francoforte, Jakarta, Jaipura, Ewer, Agata, Bjak, un paio di atoll. Con l'isola di Nuova Guinea, oltre che lontana Tremenda. Una catena montuosa (altezza media 4000 m.) attraversa il paese e, in più, foreste impenetrabili, acquitrini, paludi: una specie di prova perenne per la sopravvivenza dell'uomo. Però un luogo bellissimo, fitto di mangrovie secolari, felci, orchidee delle giungle pluviali, uccelli a non finire e migliaia di lucciole che



ogni notte illuminano le rive dei fiumi. E molte valli ancora inesplorate. Qui ci sono i cannibali. Tra i popoli che vivono all'interno della foresta — i Citak, i Cumbyas, i Dani, gli Ekkari — gli Asmat (visti dipinti a colori vivaci, in testa le piume del caccato) sono appunto cannibali, in perenne guerra con le altre tribù: ad essi solo dal 1965 il governo indonesiano ha proibito carne umana, collezione di crani, feste di imitazione e simili. Anche i Dani sono una delle più antiche popolazioni della Nuova Guinea. Chiusi in villaggi arampicati sui fianchi della montagna, hanno come unico capo di abbigliamento l'astuccio penico: una zucca essicata e svuotata che a volte oltrepassa l'altezza di una persona. Allemano manici e collane di piate dolci. Tutto compreso, l'avventura costa 7.300.000: a vostro rischio e pericolo, per informazioni, potete telefonare a Trekking International, 02/3189161.